

Segue dalla prima

Esce, si piazza all'ingresso della caserma presidiato da decine di telecamere e giornalisti e parla. «Martedì mattina saremo davanti alla procura della repubblica di Napoli». Per fare cosa? «È ovvio, per contestare quegli arresti ingiusti». Quale sarà il vostro slogan, la vostra parola d'ordine? «Uno solo: vergogna, vergogna, vergogna». Ai magistrati della procura di Cordova? Starita si ferma un po', finalmente riflette e poi continua: «No, non a tutti i magistrati, ma a quelli che hanno fatto accuse terribili a dei nostri colleghi, ipotizzando addirittura che dei poliziotti potessero organizzarsi e minacciare dei testimoni».

Vergogna, vergogna, vergogna, tre parole tre che affossano il tentativo di pacificazione del capo della polizia. De Gennaro è venuto a Napoli per mettere fine a una guerra che ha già piegato in due la città. Quelle foto di poliziotti ammanettati e in rivolta in una delle questure più importanti d'Italia finite su tutti i giornali, non giovano all'immagine di tranquillità e di normalizzazione che De Gennaro vuole accreditare di sé e della sua gestione della Polizia. «Vi parlo da poliziotto a poliziotto - esordisce rivolto ai suoi colleghi - vi assicuro che il Dipartimento offrirà la massima assistenza agli arrestati, ma vi chiedo di avere coraggio. Quel coraggio che noi dobbiamo avere anche in questo momento più degli altri». In sala volti scuri, qualche mugugno. Difficile per il capo della Polizia gettare acqua sul fuoco. Spegnerne un incendio che altri, nei giorni scorsi, hanno contribuito ad alimentare. Impresa impossibile fare il pompiere quando gli incendiari sono ministri, sottosegretari, importanti parlamentari della maggioranza di governo. Che a poche ore dagli arresti e senza aver letto una riga della inchiesta dei magistrati hanno processato e subito assolto i due funzionari e i sei poliziotti arrestati. De Gennaro ci ha provato. «Alcune posizioni intolleranti non ci giovano, alcuni toni usati in questi giorni non ci aiutano, noi dobbiamo avere rispetto dei giudici. Il messaggio che dobbiamo lanciare ai cittadini deve essere chiaro: tutti sono soggetti alla legge, anche i poliziotti. Vi chiedo di non svenarci assumendo posizioni oltranziste».

Qualcuno, tra i poliziotti-sindacalisti presenti raccoglie il messaggio, altri no. Starita sbatte sul tavolo la questione dei trasferimenti di 50 poliziotti dei reparti mobili impegnati prima a Napoli e poi a Genova durante il G8. «Una vera e propria deportazione di massa - si infervora il poliziotto-sindacalista - oggi voi gettate la croce addosso ai magistrati, ma avete trasferito quegli uomini ingiustamente». Parole, riferisce chi era presente al summit, che hanno contribuito ad incupire l'umore di De Gennaro. «Questa è una questione che tratteremo a parte, mi scriva una lettera

Gianni Cipriani

ROMA La protesta forte, c'è stata. L'indignazione pure. Dire che tra i poliziotti ci sia un atteggiamento di totale sereno distacco nei confronti dell'indagine napoletana che ha portato all'arresto di otto loro colleghi, sarebbe fuorviante.

Tuttavia, a margine della sollecitazione, si sta assistendo ad un fenomeno forse meno edificante, che è la «rincorsa» all'indignazione, la «concorrenza» sindacale che ha spinto soprattutto i rappresentanti di sindacati marginali a scrivere comunicati, annunciare clamorose iniziative e proteste che - in realtà - o non esistono e rimangono solo nelle buone intenzioni degli autori degli annunci, ovvero riguardano pochissimi poliziotti. Chi si aspetta, dunque, questure a «ferro e a fuoco», girotondi di ammanettati, clamorosi casi di uomini auto-consegnati nelle caserme o, addirittura, forme di sciopero, rimarrà deluso. Nulla di tutto ciò è in programma.

L'offensiva, come detto, è stata perlopiù mediatica e alimentata da sindacalisti marginali che in queste ore, magari facendo la voce un po' più grossa degli altri, o annunciando qualcosa di più eclatante, hanno cercato di catturare le simpatie di qualche poliziotto più delusi de-

“ Vano il tentativo di gettare acqua sul fuoco e di mettere fine ad una guerra che ha già piegato in due la città e le sue istituzioni ”



«Vi parlo da poliziotto a poliziotto: vi daremo massima assistenza, ma vi chiedo di non svenarci assumendo posizioni oltranziste... in sala volti scuri ”

La missione impossibile di De Gennaro

Il Capo della Polizia vola a Napoli: state tranquilli, certi toni non aiutano. Ma gli agenti non si piegano



Gianni De Gennaro ieri a Napoli all'uscita della Questura insieme al questore Nicola Izzo

e vedremo», è la replica seccata. Tanto basta perché il sindacalista abbandoni la riunione. Che fosse una missione impossibile quella del capo della Polizia, nessuno aveva dubbi. Il clima in città è infuocato e i gli incendiari abbondano. Basta qualche titolo dei giornali cit-

adini per capire l'aria. «Cronache di Napoli», un «panino» de «La Stampa», pagina 4, grande foto dei poliziotti ammanettati sotto la questura, titolo: «Resistenza napoletana». Quotidiano «Il Roma», edito da esponenti di Alleanza nazionale, titolo d'apertura: «Non si ferma-

no più, questore nel mirino». E oggi iniziano i primi interrogatori degli arrestati, mentre il procuratore aggiunto Paolo Mancuso insieme ai sostituti Marco Del Gaudio e Francesca Cascini, con la gip Isabella Iaselli, sentiranno (sono interrogatori di garanzia) tre dei sei

carabinieri

Il Cocer dell'Arma: volevamo sospendere il raduno di Trieste

ROMA Sospendere il raduno di Trieste dell'Associazione nazionale carabinieri in segno di solidarietà con i colleghi poliziotti arrestati: era questa l'idea circolata ieri l'altro sera tra diversi esponenti dell'Arma, di ogni grado, che poi non si è concretizzata anche per non deludere le decine di migliaia di persone giunte da tutta Italia per assistere all'evento. L'iniziativa, che sarebbe stata clamorosa, la dice lunga sul clima che si respira anche all'interno dell'Arma. Domani si riunirà il Cocer dei cc con all'ordine del giorno l'inchiesta di Napoli. I carabinieri, come aveva ricordato la sera stessa degli arresti il generale Maurizio Scoppa, presidente del Cocer, sono «vicini» ai colleghi poliziotti, anche perché

«ancora una volta sono i rappresentanti delle forze dell'ordine oggetto di accertamenti sul loro comportamento, e non i manifestanti violenti che hanno provocato i disordini». A distanza di due giorni dagli arresti, il malumore è palpabile. Ed è per dare «un segnale forte», oltre che manifestare solidarietà, che sabato sera - prima del tradizionale «Carosello» dei carabinieri a cavallo - era circolata l'idea di sospendere il raduno, che invece si è poi svolto regolarmente. «In quello che è successo a Napoli - dice oggi il luogotenente Lorenzo Spinelli del Cocer - c'è qualcosa di sospetto, che non ci convince. Perché proprio adesso quei provvedimenti? È importante che arrivino dei chiarimenti, che siano fugati i dubbi di coloro che pensano che si sia trattato di una «manovra» politico-giudiziaria. Anche perché - continua Spinelli - ieri è stata la volta dei poliziotti, domani potrebbe essere quella dei carabinieri: e già girano strane voci a riguardo». Dalla riunione di domani uscirà probabilmente una «dura presa di posizione». E già si dice che questo crescente «disagio» sarebbe deleterio alla vigilia di alcuni importanti appuntamenti sul versante dell'ordine pubblico: primo tra tutti il vertice Nato-Russia, il 28 maggio prossimo.

Enrico Fierro

Tensione nelle questure: «Ma continuiamo a lavorare»

Diverse le posizioni tra i sindacati. Sap e Silp-Cgil: «Prevale il senso di responsabilità»

gli altri o conquistare qualche riga nei giornali. Atteggiamenti strumentali che hanno provocato la reazione seccata dei sindacati più rappresentativi. A cominciare dal Sap, che certo nel panorama sindacale non è schierato su posizioni di sinistra e che pure ha voluto ammorbidire i toni: «Leggo sui giornali di sindacati di polizia in rivolta che annunciano proteste clamorose e anche scioperi, che noi per legge non possiamo fare - ha detto Filippo Saltamartini, il segretario gene-

Non sono all'orizzonte le manifestazioni «eclatanti» di cui si era parlato dopo gli arresti ”

rale - Ebbene questi sindacati hanno pochissimi iscritti e non rappresentano nessuno. La verità è che la polizia continua a lavorare, come sempre». «Il rischio - afferma ancora Saltamartini - è quello di dare un'immagine della polizia che non corrisponde alla realtà. Questo non vuol dire che non possiamo esercitare il diritto di critica. Abbiamo già detto che secondo noi i presupposti per gli arresti di Napoli non c'erano. Per questo confidiamo nel giudizio del tribunale del riesame e in ogni caso attendiamo il processo, sede in cui le eventuali responsabilità andranno accertate ascoltando anche i diritti della difesa. E nel frattempo continuiamo a lavorare serenamente».

Anche il segretario generale del Silp-Cgil non vede all'orizzonte quelle proteste clamorose di cui si è parlato su alcuni giornali. «C'è stata la reazione a caldo del primo momento - spiega Giardullo - Poi gli stessi agenti della mobile e, in generale, i poliziotti hanno com-

preso che la situazione si poteva prestare a strumentalizzazioni che non giovano a nessuno. Per questo è prevalso subito il senso di responsabilità. Io credo che la grande solidarietà dimostrata verso la polizia di Stato in queste ore sia stata molto utile e abbia aiutato un approccio più sereno al problema. Il nostro sbigottimento e sconcerto per quel che è accaduto rimane. Ma siamo i primi a non voler essere strumentalizzati».

Quindi all'orizzonte nessuna manifestazione eclatante. Né manifestazione quantitativamente o qualitativamente rappresentativa, con l'eccezione di quella di domani sotto la Procura di Napoli. Del resto la stessa visita del capo della Polizia, Gianni De Gennaro, a Napoli, è servita per stemperare in parte gli animi che nel capoluogo partenopeo comunque rimangono accesi. Gli stessi toni critici nei confronti della magistratura si sono molto attenuati: «Il capo ha voluto testimoniare la sua vicinanza alla

polizia partenopea», ha commentato Michelangelo Starita segretario nazionale della Uilps. «De Gennaro ha ribadito che la polizia napoletana è una polizia sana, una polizia forte. Ora è un momento particolare, di riflessione e speriamo che le cose possano risolversi al meglio nell'interesse di tutti», ha ribadito Antonio Ascione segretario regionale del Silp. «È andata benissimo: tutte le organizzazioni sindacali - ha spiegato Ascione - hanno convenuto che il capo della polizia è molto vicino ai poliziotti napoletani: c'è grande compostezza e grande senso di solidarietà».

Rimane in piedi, come detto, in piedi la manifestazione davanti alla procura di Napoli, promossa dalla Uil polizia. Si annuncia un presidio civile, ma carico di tensione perché i dirigenti Uil con la loro presenza hanno intenzione di chiedere l'intervento del Consiglio superiore della Magistratura anche urlando slogan come «vergogna, cergogna, vergogna». «Non è in di-

scussione la fiducia nella magistratura, ma - hanno precisato i rappresentanti Uil - si contestano con forza i provvedimenti di alcuni magistrati che rischiano di compromettere invece l'immagine di tutta la Polizia di Stato. La Uil Polizia ritiene che le motivazioni delle ordinanze di custodia cautelare che hanno portato all'arresto di alcuni poliziotti della Questura partenopea, per i fatti legati al G8 di Napoli siano francamente inammissibili e preoccupanti». E questo, si aggiun-

Saltamartini (Sap): alcune piccole organizzazioni hanno colto l'occasione per fare la voce grossa ”

ispertori della squadra mobile in servizio alla caserma Raniero, i poliziotti riuniti in un «comitato spontaneo» faranno una fiaccolata in via Medina, a pochi passi dalla Questura. Insomma, una brutta gatta da pelare per il Capo della Polizia. De Gennaro lo ha capito appena arrivato sotto l'ingresso della Questura, quando un passante lo ha riconosciuto e lo ha esortato, urlando, a «controllare quello che succede in certe caserme». Una fatica immane. La visita in questura, la lunga riunione con i sindacalisti, il pranzo saltato per poter andare allo stadio San Paolo (c'erano 80mila spettatori a vedere Napoli Reggina, la squadra del cuore di De Gennaro) a salutare i ragazzi del Reparto mobile. Ma alla

fine, il capo sparge ottimismo. «Dall'incontro con i sindacati è emerso un grande senso di responsabilità degli agenti e il desiderio di continuare a far bene quotidianamente e a ben figurare». La visita a Napoli? «Sono qui non per prendere posizione su una vicenda che avrà il suo corso che ci auguriamo tanto più breve possibile. La mia visita non ha il senso di una scelta, ma a muovermi è stato solo il desiderio di dimostrare agli agenti di Napoli che si continua a lavorare insieme». Ma il clima resta teso.

Soprattutto perché l'indagine promette sviluppi clamorosi. Su un punto in modo particolare: chi decise che la caserma Raniero, «il garage Olimpo» di Napoli, venisse utilizzata in quel modo? Da quali alti livelli della Questura di Napoli partirono gli ordini di prelevare i feriti dagli ospedali e di trasferirli in quelle stanze? Sul punto l'inchiesta dei magistrati è precisa. «Era stabilito che presso la caserma venissero accompagnati eventuali fermati nel corso della manifestazione». Ma quella struttura, inventata luogo di torture, sevizie, inutili sovrappaffazioni, cambia all'improvviso destinazione d'uso. «In realtà - scrivono i magistrati nell'ordinanza di custodia cautelare - la caserma non è servita allo scopo per il quale era stata originariamente individuata: presso la stessa non sono accompagnati soggetti individuati nel corso della manifestazione nell'atto di commettere atti provocatori o in possesso di armi o con il volto travisato o in atteggiamento tale da far ritenere il possesso di armi anche improprie, bensì tutti indistintamente, i soggetti trovati dalle pattuglie presso il Pronto soccorso». E così, si legge ancora, «il numero dei soggetti accompagnati è davvero elevato e si crea una gran confusione, nella quale i funzionari incaricati di organizzare e coordinare le attività di controllo dei fermati non si preoccupano di verificare le circostanze in cui il fermo è avvenuto, di richiedere in ogni caso per ciascun accompagnamento una specifica relazione da parte dei verbalizzanti, di accertare il corretto svolgimento degli atti di perquisizione con la redazione immediata di verbale».